



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

IL PRESIDENTE

**ASSEMBLEA ANNUALE DI CONFCOMMERCIO LAZIO
LAZIO, ITALIA, EUROPA**

Relazione del Presidente
Rosario Cerra

Roma 7 maggio 2014

Autorità, Gentili Ospiti, Cari Colleghi e Amici
ringrazio tutti per essere intervenuti oggi alla nostra Assemblea Pubblica.

Porgo il più cordiale benvenuto al Presidente della Regione, Nicola Zingaretti che con il Suo intervento, sono certo, contribuirà a conferire concretezza alle nostre riflessioni.

Consentitemi un ringraziamento speciale al Presidente Sangalli per aver aperto i lavori, testimoniando l'attenzione della Confederazione Nazionale alla nostra realtà associativa.

Un grazie particolare a Mariano Bella il Direttore del Centro Studi per l'analisi approfondita, base di partenza dell'Assemblea odierna, la prima che svolgo in veste di Presidente di Confcommercio Lazio.

Un compito che ho assunto con grande senso di responsabilità e in modo particolare in questo momento così delicato per l'economia italiana e non meno per quella del nostro territorio.

Non sono tempi facili ed è forte il richiamo all'impegno che arriva dalle imprese e dai nostri associati.

Ringrazio i presidenti di Confcommercio Roma, Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina per avermi affidato il compito di rappresentare le istanze del terziario di mercato del nostro territorio costituito da circa 400.000 imprese e che vede in Confcommercio Lazio l'Organizzazione maggiormente rappresentativa.

Il Lazio è una regione che vanta innumerevoli ricchezze sia dal punto di vista geografico che archeologico, culturale e paesaggistico: città d'arte e centri urbani, parchi naturali, chilometri di costa e isole, montagne e località collinari: realtà diverse ciascuna con le proprie specificità.

A vantaggio di questo patrimonio finora non siamo riusciti a coniugare sviluppo e sintesi territoriale né a trarre benefici dalla sua peculiarità.

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA
DELLE IMPRESE, DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI
E DEL LAVORO AUTONOMO

REGIONE LAZIO

Confcommercio Lazio Via Marco e Marcelliano n. 45 00147 Roma Italy
Uffici +39 06 68437 211 / 241 lazio@confcommercio.it
www.confcommercio.it



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

Oggi siamo nel mezzo di una transizione: dai due paradigmi produttivi che hanno caratterizzato il '900 il fordismo (1900-1970) e il capitalismo distrettuale (1970-2000), ad un nuovo paradigma il capitalismo globale della conoscenza.

I modelli di business e di rappresentanza che ereditiamo dal '900 mescolano il modello fordista basato sullo Stato, sul sindacato, sulle grandi organizzazioni piramidali, col capitalismo distrettuale in cui si aggiunge il localismo e l'individualismo.

Non possiamo ovviamente fare in questa sede una disamina approfondita del processo di cambiamento in atto dei modelli di business, il punto è che il cambiamento sta maturando.

E spetta a noi il compito di aiutare le imprese a fare le loro scelte, ad investire, ad assumere i rischi derivanti da questo nuovo scenario con il massimo della consapevolezza, ma anche con intelligenza e creatività.

Siamo ad un passaggio difficile, opaco, in cui il passato è presente con limiti strutturali che ci condizionano e in cui stentiamo ancora ad adeguarci ai mutamenti che ci impone il futuro.

Ben conosciamo i cahiers de doléances che si traducono in ostacoli per l'attività d'impresa.

Si va dall'eccesso di pressione fiscale e contributiva, di adempimenti burocratici, all'inefficienza della giustizia civile, dagli sprechi nella pubblica amministrazione all'inefficienza dei servizi pubblici, dalla qualità insufficiente del capitale umano agli scarsi investimenti in ricerca e sviluppo, dai costi eccessivi dell'energia e dei servizi bancari ai gravi deficit infrastrutturali, dalle liberalizzazioni alla eccessiva protezione dei garantiti fino alla complessa tutela dei nuovi entrati sul mercato del lavoro ed infine, dalla corruzione alle infiltrazioni nell'economia della criminalità organizzata.

Sono tutti fattori di criticità, ma una classe dirigente degna di questo nome deve darsi delle chiare priorità frutto di un'analisi onesta, non ideologica, e sorretta da dati.

La prima criticità da combattere è indicata chiaramente nell'ultimo rapporto della Banca Mondiale. In Italia il peso del fisco sull'utile commerciale delle imprese è in assoluto il valore più alto tra tutti i Paesi Ocse.

Viaggiamo con una pressione fiscale sulle imprese mediamente di oltre 15 punti percentuali superiori ai nostri partner e competitori europei e il Lazio, purtroppo, su questo aspetto è un campione nazionale.

La pressione fiscale sui produttori di ricchezza è, quindi, la vera priorità se vogliamo riprendere a crescere.

Inoltre, non solo il nostro territorio, ovviamente, ma tutta l'Italia (siamo tra i Paesi in Europa che nei lunghi anni della crisi hanno perso più posizioni in termini di reddito, posti di lavoro, produttività) subiscono le conseguenze di un ipertrofismo burocratico e normativo che costringe le PMI ad un percorso ad ostacoli.

Lo spreco di risorse pubbliche ha drenato qualità e quantità di servizi, e il costo di cui è stato caricato il mercato del lavoro ha ridotto drasticamente il potere d'acquisto di individui e famiglie che è sceso dal 2008 ad oggi di oltre 11 punti percentuali.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

Quando oggi, quindi, l'Istat parla di timidi segnali di ripresa, registriamo il dato con cauto ottimismo.

Si è quasi certamente fermata la caduta, ma in assenza di miglioramenti sul versante occupazionale e del reddito disponibile, non possiamo parlare ancora di una ripresa in grado di far ripartire il ciclo economico.

Dalle nostre rilevazioni, infatti, quasi l'80% delle famiglie, rispetto alla situazione economica, vive una sensazione di precarietà e instabilità che porta la metà di esse, quasi il 40%, ad un comportamento di sostanziale attendismo.

Certo è che, in un quadro complessivo di difficoltà e crisi dei consumi, le famiglie hanno ben chiare le priorità che l'esecutivo deve affrontare subito per migliorare la situazione: creazione di nuovi posti di lavoro (56,3%) e riduzione della pressione fiscale su famiglie e imprese (32,1%).

Teniamo conto che a marzo il tasso di disoccupazione nazionale è arrivato al 12,7%, con una disoccupazione giovanile (15-24) al 42,7%.

Il Lazio non si discosta troppo da questo quadro: i disoccupati hanno raggiunto le 310 mila unità con una crescita del 14,3% rispetto al 2012, ma quello che preoccupa di più è il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che registra un nuovo record negativo, salendo al 45,9 %.

In Italia il costo lordo di un dipendente per un'azienda è tra i più alti d'Europa a fronte di uno stipendio netto che è invece tra i più bassi del vecchio continente. Insomma il lavoratore dipendente costa molto e guadagna poco. Ebbene, il differenziale tra questi due valori ci dà la misura dell'inefficienza e dell'inefficacia delle politiche economiche.

Potremmo dire, ribaltando il titolo di un film dei Fratelli Coen "Questo non è un Paese per giovani", un Paese in cui il fenomeno dei "neet" ovvero dei ragazzi che non studiano, non si formano, né cercano il lavoro ha raggiunto livelli assolutamente preoccupanti.

L'Italia e il nostro territorio hanno bisogno di realismo, di certezze e di fiducia nel futuro, come ha dichiarato nei giorni scorsi il Presidente Zingaretti.

E certamente uno sguardo concreto al futuro viene dall'iniziativa avviata in questi giorni dalla Regione nell'ambito del progetto Garanzia Giovani su cui c'è un impegno di risorse straordinarie con 137 milioni di euro tra fondi europei e nazionali.

Un grande intervento che ci vedrà come Organizzazione parte attiva per facilitare l'ingresso delle future generazioni nel mondo del lavoro contribuendo alla loro formazione e facendo da ponte con il sistema delle imprese.

Servono risposte forti, proprio come questa, per ribaltare la stagnazione decisionale che ci ha afflitto.

E occorre una forte assunzione di responsabilità da parte di tutti: Istituzioni e corpi intermedi per la costruzione di strategie e visioni condivise.

E' il momento di un cambio di passo anche nelle relazioni interassociative: l'esperienza positiva degli Enti Bilaterali va rafforzata e con i sindacati dei lavoratori le positive metodologie usate all'interno di questi Organismi devono diventare prassi costante;



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

rispetto alle altre sigle di rappresentanza delle PMI è nostra intenzione lavorare in un'ottica di partenariato, per individuare progetti comuni a favore dell'imprenditoria sia per migliorarne le performance sul mercato, sia per facilitarne il dialogo con le Istituzioni.

Un primo progetto deve riguardare la grande occasione di Expo 2015 per costruire la piattaforma delle PMI del nostro territorio, poiché sono quelle che garantiscono che la ricchezza prodotta resti sul territorio.

L'Expo può e deve essere una straordinaria occasione anche per noi, avendo ben chiaro che molti dei turisti proverrà da e transiterà per Roma. Questo evento dovrà essere capace di esercitare, un'azione moltiplicativa dei suoi effetti positivi anche nel Lazio.

Occorre infine superare le distanze tra Terziario e Industria.

Un esempio di pragmatismo, in linea con lo spirito con cui nel 2009 nel Regno Unito è stato sottoscritto il Prompt Payment Code per arginare il problema dei ritardi nei pagamenti, è un accordo volontario tra imprese tanto del Terziario che dell'Industria, che vogliamo proporre per assicurare che le società s'impegnino al rispetto dei tempi di pagamento pattuiti e ne riportino il monitoraggio nei bilanci.

In questo modo si andrà a creare un vantaggio competitivo per le imprese che così si vincolano a condotte più rispettose nei confronti delle controparti, considerando che oggi i tempi di pagamento tra privati, anche a causa della crisi, raggiungono in media i 190 giorni.

Dobbiamo dare l'avvio, infatti, ad una nuova fase di partenariato tra privati e di concertazione con il pubblico, oltre i limiti generati da particolarismi, a favore di una leadership collettiva moderna ed efficace.

Un'importante intesa in questa direzione è stata la sottoscrizione del Patto per lo Sviluppo, con cui la Regione ha indicato le priorità delle azioni necessarie e che ha messo intorno allo stesso tavolo tutte le parti sociali.

Occorre tendere alla ricostruzione di un rapporto positivo tra politica e società, restituendo autorevolezza alla funzione sostenuta dai corpi intermedi che lungi dall'essere fattori dispersivi di risorse, contribuiscono a migliorare la governance degli strumenti e degli interventi pubblici e privati a favore del territorio.

In queste ore la politica sta mettendo in discussione l'utilità delle Camere di Commercio, ma queste sono e restano la grande espressione e occasione di sussidiarietà economico-istituzionale. Vanno ottimizzate migliorandone i prodotti, il funzionamento e i costi, ma certamente non va cancellata una delle poche esperienze di democrazia partecipativa che ha caratterizzato e caratterizza tutt'ora i processi decisionali a favore dell'economia dei territori del nostro Paese.

In questo contesto deve essere chiara la mission di Confcommercio Lazio: contribuire a rendere questa regione tra le più innovative, vitali, eque e attrattive d'Europa, dove sia facile e produttivo fare impresa e creare lavoro e ricchezza per la nostra comunità.

Una Regione metropolitana che abbia ben chiara la propria connessione e interdipendenza con le dinamiche nazionali ed internazionali e che deve vivere questa rinnovata dimensione come



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

un'opportunità, mettendo a sistema tutti gli attori economici: dal terziario al manifatturiero, dai centri di produzione del sapere alla cultura.

Oggi parleremo di imprese che cercano di resistere, ma anche di imprese che vogliono innovare, sperimentare, apportare nuova linfa vitale anche nei settori più tradizionali.

Nell'ultimo anno, ad esempio, abbiamo assistito ad un moltiplicarsi di iniziative provenienti dall'imprenditorialità giovanile e da quella femminile. Enti pubblici e privati hanno lanciato bandi, sono stati creati fondi dedicati, incubatori ed acceleratori, spazi di co-working. Non possiamo negare l'esistenza di questa spinta propulsiva.

E' da qui che dobbiamo ripartire, da questo nuovo seme di imprenditorialità che è stato piantato da molti, dalla fiducia che ci chiedono, che chiedono alla politica e ai corpi intermedi per agganciare la strada della risalita.

Questa fiducia e queste energie vanno rivolte non solo a chi fa start up ma anche a chi oggi vuole ripartire, a chi, permettetemi questo neologismo, fa "re-start up", visto che l'Italia ha smesso di crescere ormai da lungo tempo, ben prima dell'inizio della crisi.

Molte imprese che prima operavano stabilmente sul mercato, hanno ora bisogno di ricominciare.

Ebbene, sono convinto che questo sarà possibile solo se saremo in grado di procedere con un "nuovo racconto" con una "nuova narrazione del nostro territorio, della nostra economia".

Come tutti sappiamo il Lazio ha un tessuto economico prevalentemente composto da piccole e medie imprese, in cui il terziario di mercato costituisce l'80% del PIL regionale, un sistema articolato di commercio di beni e servizi, che comprende imprese della filiera distributiva, della filiera del turismo e della cultura, dei servizi di mercato e innovativi, della logistica e dei trasporti, incluso il mondo delle professioni, su cui investire risorse e progettualità.

Non è casuale l'uso della parola filiera: non dobbiamo più ragionare in termini di compartimenti stagni e ben lo sa l'amico Zottola, cui faccio ancora i miei auguri per la sua elezione alla guida dell'Unioncamere Lazio, che ha promosso l'integrazione multisettoriale nell'affermazione dell'economia del mare.

Il turismo in questo quadro rappresenta senz'altro un settore di punta, da porre al centro di qualsiasi strategia di rilancio dell'economia, che contribuisce al 6,5% del Pil e con l'indotto al 10,2%.

A fronte del suo valore economico, auspichiamo da parte della Regione una politica turistica che governi la naturale spontaneità della crescita ricettiva, al fine di mantenere un corretto equilibrio fra aumento della domanda e dell'offerta, orientandone la localizzazione in funzione del territorio, che tenga conto delle aree di sviluppo, urbanistico e turistico, e delle diverse tipologie da incentivare.

Va implementata la presenza e l'attività regionale sul fronte della promozione, a maggior ragione ora che il turismo regionale si è dotato di un logo e di un portale.

In materia di contributo di soggiorno, infine, ci aspettiamo una revisione "nazionale" della materia per evitare centinaia di situazioni diverse in termini di quantum e di metodi di riscossione.



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

Nel frattempo ci preme evidenziare come le recenti notizie provenienti dal Campidoglio rechino preoccupazione e sconcerto nelle categorie, considerato che gli aumenti superano il doppio dell'imposizione attuale.

Commercio turismo e servizi devono essere riconosciuti come un unico grande settore produttivo, queste tre componenti nella visione di Confcommercio Lazio dovranno influenzarsi reciprocamente e beneficiare ciascuna dei risultati positivi dell'altra, in un'ottica di integrazione e complementarità.

Perché come diceva Hegel il miglior risultato non è dato dalla somma delle parti ma dalla loro reciprocità.

Ed è questa funzione che oggi come Presidente di Confcommercio Lazio intendo riaffermare dichiarando al Presidente Zingaretti la piena disponibilità ad agire in sinergia per la crescita del territorio, in termini economici e sociali sì, ma anche di consapevolezza di un nuovo modello imprenditoriale che va affermandosi.

Il modello che vogliamo adottare nella guida di Confcommercio Lazio è basato su un nuovo linguaggio declinato sui valori dell'economia liberale e diffusa, di una democrazia delle idee che inglobi tutte le componenti del tessuto imprenditoriale laziale, in un contesto di libera e corretta concorrenza.

Perché un mercato senza regole è un mercato in cui le regole sono quelle dei più forti.

Un esempio concreto di quello che intendiamo è consentire agli imprenditori la gestione del proprio territorio inteso come bene comune (piazze, strade, luoghi, ma anche utilities, mezzi, strumenti, iniziative) attraverso quella che potremmo chiamare una "presa in carico" dei luoghi, delle piazze, delle strade.

Perché siano riqualificati e opportunamente valorizzati da chi in quei luoghi vive e lavora ogni giorno, anche per esaltarne il senso di appartenenza e di identità e per sviluppare un valido posizionamento di mercato.

Chiediamo quindi alla Regione di prevedere una legislazione funzionale a questo progetto.

Le imprese, infatti, devono riappropriarsi di quegli strumenti di "economia diretta" ispirata ai principi di liberismo economico, perché sono proprio le nostre imprese a determinare la qualità della vita delle città.

I nostri negozi, i nostri bar, i nostri ristoranti, i nostri alberghi, i nostri mercati, le nostre librerie, i nostri cinema e i nostri teatri, i nostri servizi a disposizione dei cittadini e delle altre imprese.

Quella che va compresa oggi è l'incidenza anche sociale e non più solo economica (in termini di distribuzione di ricchezza, riqualificazione degli ambienti urbani, diffusione di ben-essere e conoscenze) che il sistema imprenditoriale da noi rappresentato ha sull'intera comunità.

Da questa Legislatura ci aspettiamo che la Regione assuma un ruolo di guida nei confronti degli Enti Locali al fine di realizzare lo sviluppo di un pluralismo distributivo che sia compatibile con il desiderio dei cittadini di godere di centri storici e di vie urbane capaci di essere al tempo stesso il cuore delle relazioni umane e degli scambi commerciali; auspichiamo anche che la Regione



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

eserciti effettivamente la funzione di garante della libera concorrenza tra le imprese nell'attuazione da parte degli Enti locali delle linee guida regionali.

In particolare ci aspettiamo:

- la definizione, in tempi rapidi e frutto di un percorso condiviso, del Testo Unico del Commercio;
- il consolidamento dell'esperienza maturata dai Centri Commerciali Naturali come strumento di valorizzazione delle aree storiche e del commercio di vicinato;
- interventi di sostegno al commercio di vicinato con un'attenzione ai comuni minori e ai distretti montani;
- l'incentivazione dei contratti di rete fra le imprese commerciali e la realizzazione dei distretti del commercio;
- l'introduzione del parere obbligatorio delle Associazioni imprenditoriali maggiormente rappresentative del settore commerciale nella procedura preventiva dell'Accordo di Programma per gli insediamenti di Grandi Strutture di Vendita superiori ai 15.000 mq;
- la messa in mora della procedura, abusata, delle deroghe per gli accordi di programma;
- la funzionalità reale dell'Osservatorio regionale già previsto dalla legge 33/99 con l'attribuzione di poteri di controllo, monitoraggio e segnalazioni nei confronti di inadempienze e irregolarità da parte degli Amministratori locali in materia di commercio;
- la prosecuzione, importantissima, dell'azione di garanzia della legalità e di contrasto all'abusivismo.

Per quanto riguarda il settore dei Servizi, esso è quello che dà maggiore apporto alla creazione del valore aggiunto ed è il più influenzato dall'economia della conoscenza.

Parliamo delle imprese che spaziano dalla consulenza, alla comunicazione, al marketing, al design all'ICT, parliamo delle start up innovative, dei servizi alla persona, del mondo della mediazione e dell'intermediazione, delle professioni non ordinistiche e via dicendo.

Realtà che vivono di una dimensione autonoma e contemporaneamente intersettoriale.

Il valore, infatti, oggi si costruisce a monte e a valle della produzione.

E' fondamentale che il Lazio spinga su questo settore in grado di trainare avanti il territorio.

Per questo chiediamo che si sviluppino nuovi approcci nella lettura dei processi di creazione del valore, ponendo nuove basi per l'affiancamento dello sviluppo delle imprese e del loro know how.

Per dare complessivamente competitività al terziario di mercato e al nostro territorio occorre far ripartire gli investimenti, la formazione e l'innovazione con particolare attenzione all'utilizzo dei fondi europei, che si definiscono tali ma che in realtà sono soldi nostri.

Ricordiamoci che l'Italia è il quinto Paese contributore: nel periodo 2014 - 2020 conferiremo 98 miliardi per riceverne 71, ben 27 in meno.

In questo scenario è fondamentale favorire in ogni modo l'accesso al credito e il consolidamento strutturale delle imprese, supportandone la capitalizzazione e lo smobilizzo dei crediti verso la PA.



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

A tal proposito va alla Regione Lazio il nostro riconoscimento per aver dato nell'ultimo anno un forte contributo all'abbreviamento dei tempi di pagamento dei propri debiti verso le imprese, così come per le azioni messe in campo in tema di spending review, razionalizzando le partecipazioni, tagliando poltrone, ottimizzando il funzionamento delle gare e assicurando maggiore trasparenza con la Centrale Unica degli Acquisti.

Tuttavia chiediamo adeguata attenzione ad introdurre clausole di salvaguardia anche per le piccole e medie imprese fornitrici della nostra regione.

Altri ambiti su cui spingere l'acceleratore sono innovazione, investimenti e formazione.

Su questi aspetti dobbiamo lavorare ancora molto.

Secondo l'ultimo Rapporto della Commissione Europea sulla competitività l'Italia si colloca in 17 esima posizione a causa di scarsi investimenti, dopo Spagna, Cipro e Portogallo. Inoltre nessuna regione italiana risulta leader dell'innovazione: 7 sono regioni "inseguatrici", 12 sono "innovatrici moderate"; 2 "innovatrici modeste".

Le migliori performance, tuttavia, tra le regioni inseguatrici, si hanno proprio nel Lazio (73 esima regione su 190 regioni europee), che risulta la migliore in Italia seguita da Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna e altre.

A fronte di capacità e professionalità eccellenti con risultati di valore nei settori della ricerca scientifica e tecnologica, ancora scarsi sono gli investimenti delle imprese in questi ambiti.

Il risultato è lo "spreco" di questo know how o la sua "migrazione" all'estero.

La programmazione POR 2014-2020 dovrà, dunque, consentire la realizzazione di un modello di crescita incentrato sull'innovazione per colmare questo gap di competitività.

Per ritornare a crescere, inoltre, la Regione Lazio deve investire sul capitale umano e sul lavoro attraverso un sistema educativo e formativo che riconosca merito, professionalità e responsabilità.

Il lavoro deve rappresentare un obiettivo strategico della nostra Regione, anche a garanzia del rilancio dei consumi.

Occorre, pertanto, proseguire nelle politiche passive con il percorso di sostegno al reddito per i lavoratori licenziati ma rilanciare le politiche attive con lo sviluppo di iniziative a sostegno della crescita dell'occupazione.

Sarà utile aumentare gli investimenti in formazione continua per rafforzare azioni rivolte a persone occupate con qualsiasi forma contrattuale, anche in forma autonoma, inclusi i titolari di impresa, i contratti di collaborazione e i liberi professionisti; e riconoscere il ruolo delle strutture formative di riferimento delle Parti Sociali nell'indirizzare la domanda di formazione continua, di tirocini e work experience.

Quanto finora detto fa parte di un unico grande progetto: portare il Lazio a diventare a pieno titolo distretto d'eccellenza in Europa.



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

LAZIO

Con lo sblocco di centinaia di milioni di fondi europei che rischiavano di andare perduti, diamo atto alla Regione di aver riattivato un circolo virtuoso, per dare nuove opportunità alle imprese con il sostegno delle risorse comunitarie.

Risorse preziose da sfruttare a pieno e bene e che come Confcommercio Lazio intendiamo contribuire ad orientare verso azioni in grado di moltiplicare i propri effetti positivi.

Dopo il lavoro svolto dalla Regione sulla riprogrammazione dei fondi 2007-2013, ora contiamo sul percorso di partenariato per la programmazione 2014-2020, per concentrare le risorse su obiettivi mirati.

Solo se sapremo avvalerci sapientemente di queste risorse, che dovranno essere messe a disposizione del terziario nella sua interezza, potremo finalmente colmare quelle carenze materiali e immateriali che hanno frenato per troppo tempo la crescita del nostro territorio.

Cari Amici, mi avvio alla fine di questo intervento, ricordando il titolo dell'incontro odierno Lazio, Italia, Europa.

Spero di aver fatto comprendere quanto sia strategico e vitale per noi il presidio di questa direttrice anche per evitare gli errori gravi e le conseguenze nefaste di alcune scelte e di alcuni indirizzi.

Mi riferisco in particolare alla Direttiva Bolkestein, nata e concepita su economie di stile anglosassone, del nord Europa, che non possono essere applicate alla cultura latina del sud Europa di cui la nostra Regione è culla originaria.

Il nuovo Parlamento europeo dovrà riesaminare le regole che presiedono al mercato interno per garantire che il principio di libera concorrenza sia al servizio dello sviluppo delle diverse forme e, soprattutto, delle diverse culture d'impresa.

Una battaglia per la quale ci aspettiamo di avere accanto la nostra Regione.

Per chiudere, noi di Confcommercio Lazio siamo convinti che il futuro economico del nostro territorio debba essere legato a idee motrici forti e quelle che abbiamo individuato per il nostro territorio sono:

- il buon vivere (alimentazione, salute, wellness, moda, divertimento, turismo),
- il buon abitare (sicurezza, arredamento, domotica, illuminazione, materiali eco-compatibili, sobrietà energetica),
- la buona cultura (istruzione, esperienze artistiche, estetica, paesaggio urbano, educazione al gusto),
- la buona società (cittadinanza, politica, relazioni sociali, fiducia, tradizione, creatività),
- uno stile affidabile e creativo di produzione e di fornitura nel design, nella qualità, nei tempi di consegna, nei servizi al cliente e al consumatore finale.

Cari amici, Vi ringrazio per l'attenzione e ricordo a tutti noi che il futuro nella nostra epoca, non si prevede, si fa.